

I maltrattamenti duravano da tempo

Massacrate di botte dalla nipote

Due anziane signore seviziate per giorni da una malata di mente più volte ricoverata

Le sorelle Giorgina e Lara Morlupo sono state ricoverate in ospedale, Lara è in prognosi riservata - Sono state picchiate anche con un tritapepe - Le ha scoperte la polizia chiamata dai vicini di casa - Denise Pinto è stata arrestata per sequestro di persona

Le ha segregate in casa per tre giorni, le ha costrette in una stanza, le ha picchiate con le mani nude e con un bastone. Una giovane malata di mente, ricoverata a più riprese in ospedali e case di cura, si è accanita contro le zie che l'avevano accolta in casa. La tragedia è stata scoperta solo ieri mattina, ma le sevizie stavano andando avanti da giorni se non da mesi.

La segnalazione alla polizia è partita dai vicini di casa che, insospettiti dai gemiti e dai lamenti provenienti dall'appartamento delle tre donne, hanno chiamato la polizia. Un gruppo di agenti ha bussato ieri mattina alla porta di via Fratelli Rosselli al numero 2. Ha aperto una donna di corporatura pesante, Denise Pinto, 41 anni. Lei ha fatto gentilmente entrare in casa come se niente fosse successo.

Agli occhi degli agenti la sconcertante scoperta. Due donne gravemente ferite riversi sul pavimento, pozze di sangue, un disordine spaventoso. Giorgina Morlupo, 66 anni e la sorella Lara, 70 anni, sembrano morte. Lara aveva il volto pieno di sangue, la nipote l'aveva colpita anche con un tritapepe, un oggetto di una quindicina di centimetri, adoperato con molta probabilità come fosse un manganello.

Sono state chiamate subito le ambulanze, le due donne sono state portate d'urgenza al pronto soccorso del Santo Spirito. Lara, la più grave, è in prognosi riservata; ha una lacerazione profonda fatta alla fronte. Giorgina se la caverà con soli otto giorni e il ricordo, che forse non la lascerà più, di un'avventura terribile.

La storia di Denise Pinto, la donna che ha massacrato di botte le due anziane zie, è una storia fatta di tentativi di uscita dai

tunnel della malattia mentale. Da un ricovero all'altro, da una casa di cura ad una clinica, Denise ha passato lunghi periodi della sua vita a combattere nel tentativo di guarire.

Nel '79 uno dei momenti peggiori di questa travagliata battaglia: Denise, probabilmente vittima di una crisi di depressione, tenta il suicidio. Non ci riesce e un anno dopo lascia il lavoro; prende l'aspettativa dalla sua occupazione di segretaria d'azienda. Le zie l'accolgono nel loro appartamento di via Fratelli Rosselli. La convivenza bene o male va avanti senza grossi traumi fino a pochi giorni fa.

Denise, racconta il portiere, da un anno non usciva di casa; lui praticamente non la conosceva. Le due zie invece nel quartiere le vedevano la mattina quando andavano a fare la spesa e basta. Erano 3-4 mesi che comparivano conciate male, con la faccia segnata. Ma non hanno mai detto nulla.

Le uniche visite che ricevevano quelle di due nipoti: un giovane, fratello di Denise, e una ragazza. Perché non hanno detto nulla di quanto avveniva in casa Morlupo? Il portiere non vuole aggiungere altro. Lui le anziane sorelle non le conosce da molto, lavora nello stabile da due anni, mentre loro ci vivono da oltre quindici.

Denise è stata arrestata. Le accuse che gravano su di lei sono molte e pesanti: sequestro di persona, sevizie e non è escluso che arrivi anche l'imputazione per tentato omicidio. Sulla sua instabilità di mente non ci sono dubbi. Anche il medico che la teneva in cura, saputo del terribile episodio dei maltrattamenti alle zie, ha parlato di «lucida follia».

r. la.

«Quella legge serve E' ora di applicarla davvero»

Il primo significativo passo in avanti per la riorganizzazione dell'assistenza psichiatrica è stato raggiunto ieri con il blocco temporaneo della delibera d'urgenza, già varata dalla giunta. Il provvedimento temporaneo aveva suscitato aspre critiche da parte di operatori, sindacati e familiari di pazienti che nella mattinata si erano riuniti in assemblea per spiegare i motivi della loro opposizione. Obiettivo prioritario del Comitato in difesa della 189, in cui si riconoscono forze politiche e sindacali, associazioni e cooperative) resta l'approvazione della legge regionale che dorme nei cassetti dell'assestamento regionale, dopo un incidente di percorso. Per questo il Comitato ha indetto per martedì alle 15 a piazza Santi Apostoli una manifestazione di protesta.

I problemi della psichiatria possono risolverli nella nostra regione (come già è avvenuto in molte altre) attraverso un piano di decentramento che preveda personale e mezzi finanziari — è stato detto — e non con provvedimenti tampone — che, se da un lato danno un contenuto all'opinione pubblica scossa dagli ultimi tragici episodi, non risolvono nulla, anzi aggravano la situazione nelle diverse realtà territoriali. Quella delibera costituisce un macroscopico errore dal punto di vista tecnico. Ma è anche un errore politico. Infatti anche volendo limitare l'intervento all'emergenza non si può trascurare il dato fondamentale della continuità terapeutica. C'è poi la questione del finanziamento. La giunta ha stanziato un miliardo per le 59 USL del Lazio: una cifra ridicola. Ha definito Cavicchi della CGIL regionale — è sufficiente forse a istituire un dipartimento.

Qual è l'utopia fin qui adottata dalla giunta regionale? Quella di ereditare il servizio pubblico territoriale e rafforzare il circuito privato, ha rivelato Paolo Crepet consulente per i servizi psichiatrici del Comune, e questa è una linea di tendenza che si ritrova anche nelle pro-

poste governative di modifica della 189. Sulla necessità di battere qualsiasi restaurazione sono concordi operatori e famiglie si dice chiaramente, ha affermato Fausto Antonucci, primario del dipartimento della USL Rm5 — se si vogliono continuare a creare concentrazioni di manuti o se si vuole invece affrontare realmente il disagio psichico che emerge dal territorio.

Come abbiamo detto la delibera d'urgenza per ora è bloccata. Le controproposte del Comitato saranno prese in considerazione dalla Commissione Sanità e dalla giunta regionale nei prossimi giorni. Ma come intendono muoversi? Proponendo — dice Cavicchi — lo schema già adottato dall'assemblea generale delle USL che prevede l'immediato reperimento di posti letto in ciascuna unità sanitaria locale. Questo sarebbe un provvedimento d'urgenza che comunque «anticiperebbe» lo spirito della legge statale in materia di servizi psichiatrici e dando risposte concrete subito.

Quanto alla legge vera e propria, tutte le forze politiche regionali ieri si sono mosse d'accordo nello stringere al massimo i tempi. Il progetto è quasi pronto e l'assessore Pietrosanti si è impegnato a scatenare la dinamica che l'ha portato al suicidio è stata una lite con la fidanzata.



Studiante di architettura si uccide. Aveva un esaurimento nervoso

Un giovane studente di architettura si è tolto la vita gettandosi dalla finestra al quarto piano della sua abitazione.

La tragica vicenda è avvenuta ieri pomeriggio. Alessandro Pagani, 23 anni, è stato visto rientrare a casa dal portiere, poi però non si sa cosa abbia fatto. Poco dopo è stato trovato riverso sul marciapiede, ormai morto. La fidanzata, che è arrivata immediatamente a casa di Alessandro, in via Pecci era sconvolta e non ha saputo spiegare il motivo del gesto.

Alessandro Pagani da tempo soffriva di esaurimento nervoso e da un anno era in cura da un neurologo e da uno psichiatra. Probabilmente a scatenare la dinamica che l'ha portato al suicidio è stata una lite con la fidanzata.

Travolto da un'auto un bimbo di cinque anni

Un piccolo iraniano di cinque anni, Ali Sabah Salehi è morto ieri mattina subito dopo essere stato travolto da un'auto, a Casalpalocco, proprio sotto le finestre della sua abitazione.

Il bimbo era uscito di casa alle 13.30 subito dopo pranzo per andare a giocare in un prato insieme ai suoi amichetti. Ha attraversato la strada correndo proprio mentre stava passando una 127. Una frenata brusca per evitare il bimbo è stata inutile. Sulla strada oltre ai segni lasciati dai coperti è stato il corpo del piccolo Ali, senza vita.

Inutile è stata la disperata corsa all'ospedale di Ostia per il piccolo non c'è stato più nulla da fare.

L'auto che ha travolto il bambino era guidata da Fiammetta Petrossi, una ragazza di 21 anni che abita pochi portoni più avanti, sulla stessa via Prassilla.

Arrestato un giovane di 16 anni per tentata violenza carnale

Grazie alla sua presenza di spirito, alla sua reazione E.F. di 18 anni è riuscita ad evitare di essere violentata. L'aggressore è poi stato arrestato.

La vicenda è accaduta ieri pomeriggio all'Eur, dove la ragazza abita. E.F. stava tornando a casa, è entrata nel portone, ma davanti all'ascensore le è comparso un ragazzo, un giovane di 16 anni, Lorenzo Palombo, che con un coltello in mano l'ha minacciata e ha cercato di violentarla. E.F. ha reagito immediatamente, ha gridato e questo ha colto di sorpresa l'aggressore che è fuggito. E.F. ha denunciato subito dopo tutta la squallida vicenda alla polizia che in base alle descrizioni della ragazza è poi riuscita ad arrestare Lorenzo Palombo a casa sua. Il giovane minorenne dovrà rispondere oltre che di tentata violenza carnale di porto d'arma impropria.

Una situazione drammatica, esplosiva: i problemi e le iniziative

Stagione di lotta per la casa

L'IACP, così com'è, «costruisce» solo debiti

Costi altissimi e alloggi scadenti - Il convegno del PCI Radicale riforma dell'Istituto



Il Sunia ha aperto un «ufficio ricerca alloggi smarriti»

Quella buca per la posta affissa al portone del palazzo di via Merulana, 60, è un po' il simbolo della nuova stagione di lotta per la casa lanciata dal Sunia. Come un simbolo è lo stesso palazzo (otto grandi appartamenti da anni lasciati nell'abbandono). E soltanto, infatti, uno dei circa centomila alloggi sfitti che esistono a Roma. Un primato, un triste primato che fa a pugni con i 2.500 sfratti esecutivi; con gli altri 15.000 previsti entro la fine dell'anno; con i 150.000 disdette per fine locazione e con le 32.500 famiglie costrette alla coabitazione.

Un panorama drammatico, di fronte al quale il governo Fanfani è capace di fare soltanto la parte di spettatore. E il movimento di lotta, le iniziative del Sunia puntano proprio a scuotere, dal suo colpevole torpore, il governo. Gli strumenti scelti insistono anche su una spettacolarizzazione della protesta. E stata creata una cartolina postale sull'emergenza abitativa che tutti i cittadini possono spedire al presidente del Consiglio, Fanfani.

La lettera contiene quattro richieste che hanno anche il pregio di non costare nulla. Si chiede il rinnovo immediato di tutti i contratti di locazione, comprese le disdette già a sentenza; poterli ai sindacati per imporre l'obbligo dell'affitto, il passaggio da casa a casa per i cittadini sfrattati e il rilancio del mercato dell'affitto. Il palazzo di via Merulana fungerà da ufficio ricerca alloggi smarriti, un'altra iniziativa spettacolare attraverso la quale verranno raccolte le denunce di cittadini sugli alloggi sfitti.

Nel corso dell'assemblea scoltasi ieri pomeriggio gli occupanti di via Merulana hanno anche deciso di lanciare un appello agli intellettuali per un impegno a sostenere il diritto alla casa e contro la barbarie degli sfratti.

Si incatenano negli uffici Bastogi

Una clamorosa protesta è stata messa in atto, ieri mattina, dagli aderenti alla «lista di lotta Comitato per la casa». Sono entrati nel Palazzo di vetro dell'EUR, in piazza Caravaggio e si sono incatenati negli uffici della immobiliare Bastogi per protestare contro lo scandalo dei due palazzi lasciati sfitti da ormai cinque anni nella zona di Primavilla.

Più volte la «lista di lotta» ha tentato di contattare i responsabili dell'immobiliare con la proposta di prendere le case in affitto.

Forse collegamenti tra la banda e l'estrema destra

Taglieggiavano i negozi di Roma-nord: 6 arresti

All'ennesima minaccia, uno dei commercianti ha trovato il coraggio di rompere il muro di omertà e avvertire la polizia. Sono iniziate così, alcuni mesi fa, le indagini che hanno portato all'arresto — ieri — di sei persone che componevano una banda di taglieggiatori.

Sono Enzo Panzi, di 27 anni, il muraio di viale del Sole, Andrea Moranti di 21, Dorian Torro di 22, Roberto Cerza di 25 e Stefano Ghidoni, di 19 anni. A quest'ultimo l'ordine di cattura è stato notificato in carcere dove era stato rinchiuso qualche mese fa per rapina. Non si tratta di appartenenti «classici» alla malavita. La maggior parte proviene da famiglie dell'alta borghesia e non si escludono contatti con l'area di estrema destra.

La banda dei sei taglieggiatori «opera» in tutta la zona nord-ovest della città, imponendo tangenti per «proteggere» i commercianti dei quartieri Aurelio, Prati, Trionfale, Delle Vittorie, Boccaccio e Pratiavate.

La storia di ricatti e estorsioni durava da circa un anno. I banditi non agivano secondo il meccanismo «classico» del racket. Iniziano con una serie ripetuta di minacce e — spesso — anche con danneggiamenti prima ancora di aver avvicinato i negozi, dai quali pretendevano un pagamento «una tantum» variante tra i dieci ed i quindici milioni di lire. Ad ogni tentennamento le minacce diventavano più pressanti ed investivano anche i familiari delle vittime.

La banda iniziava versando sotto la saracinesca del negozio un grande quantitativo di liquido infiammabile a cui, però, non veniva dato fuoco. Subito dopo la richiesta di denaro, se il pagamento non avveniva, sollecitamente si passava alle minacce dirette contro i familiari; insieme ad alcuni pacchetti di esplosivo, venivano lasciate davanti al negozio alcune cartucce «Remington 22». Le tante cartucce quanti sono i familiari del commerciante.

Alcuni mesi fa, però, una delle vittime ha trovato la forza di ribellarsi, ed ha consegnato alla polizia anche gli ordini che i banditi avevano usato per intimidirli. Gli investigatori hanno notato che le cartucce erano simili ad uno stock di ottanta chili rinvenuto casualmente lo scorso anno a Marina di San Nicola e da questo sono risaliti a Giorgio Alfieri che ha una villa nella zona e quindi

al Panzi, riconosciuto dai commercianti come il telefonista e l'esattore della banda.

«Una banda che esce dai canoni usuali — affermano in Questura —. Non ci troviamo di fronte ai classici malviventi ed a Roma, tra l'altro, il fenomeno dell'estorsione è per ora meno grave che in altre città. Alcuni dei sei, inoltre, potrebbero essere collegati ad ambienti di estrema destra, e questo potrebbe spiegare anche il metodo inusuale con cui agivano».

Ora il caso è affidato alla magistratura che ha accusato Panzi, Alfieri, Moranti, Torro e Ghidoni di associazione per delinquere, detenzione di esplosivo e munizioni da guerra, estorsione e tentativo di estorsione aggravata e danneggiamento. Roberto Cerza è accusato solo di concorso in estorsione. Si calcola che in circa un anno di attività i banditi abbiano incassato centinaia di milioni.

Il 20 febbraio conferenza dei delegati. Accordo governo sindacati. Un programma di assemblee

Entro il 15 febbraio si riuniranno tutte le strutture di categoria e di comprensorio della Federazione CGIL-CISL-UIL per valutare l'Intesa governo — sindacati. Entro il 20 febbraio si terrà la Conferenza regionale dei delegati.

Si è pertanto svolto un attivo unitario regionale al termine del quale è stato approvato un ordine del giorno in cui si «giudica positivamente l'intesa complessivamente realizzata: essa premia la capacità di mobilitazione e di lotta della classe lavoratrice».

Nelle conclusioni il segretario regionale della CGIL, Santino Picchetti ha sostenuto che «non aiutano certamente il sindacato e la sua unità quanti ricercano propagandisticamente titoli di merito per la definizione dell'accordo o forzano il giudizio sul suo significato di ordine politico solo per privilegiare schieramenti o settori partitici. I lavoratori hanno quindi sconfitto la manovra padronale dell'esasperazione dello scontro perseguita dalla Confindustria che puntava a stravolgere le più importanti conquiste contrattuali».

E quei due bus carichi di libri faranno il giro delle borgate

L'ho ha il muso giallo, l'altro viola. Le parti posteriori sono bianche. Al primo piano di ognuno ci sono tanti scaffali, con duecento libri al secondo piano invece ci sono tante poltrone per leggere o ascoltare musica in cuffia. Sono i primi due bibliobus che ieri mattina si sono arrampicati fino al Campidoglio per far bella mostra di sé per leggere o ascoltare musica in cuffia. Sono i primi due bibliobus che ieri mattina si sono arrampicati fino al Campidoglio per far bella mostra di sé per leggere o ascoltare musica in cuffia.

Come ha detto Renato Nicolini, illustrando in una conferenza stampa quattro nuove iniziative culturali messe su anche con l'aiuto dell'Ufficio riassetto borgate del Comune, i bibliobus, biblioteche viaggianti, possono essere il modo migliore e più efficace per intervenire in un tessuto urbano frammentato come quello delle borgate.

Una volta a settimana, per ora, a partire da febbraio, Torre Angela, Castelverde, Borghesiana, Morena, Cinecittà, Romanina, Anicia, Ostia antica, Dragona, Maccarese, Fumicci-

dal 4 al 20 febbraio ed è accompagnata da due cicli di film: uno ha proiettato nella città di Roma.

L'altro rappresenta i «campioni di indagini» nella V Circondaria. Un modo — ha suggerito Nicolini — per conoscere, attraverso le scelte del film il modo in cui si esprime l'immaginazione della città di una zona della periferia.

«Il leggere è un parlare con le parole scritte... io penso che gli italiani non hanno voglia di leggere perché stanno sempre a pensare ai soldi... queste sono alcune definizioni date da bambini della V elementare sulla lettura. Cosa e come leggono i bambini? Dove e come acquistano libri e fumetti? Sono le domande dell'inchiesta condotta con la preziosa collaborazione di insegnanti e genitori nelle scuole dell'obbligo della periferia cittadina. Rispondono 600 bambini e il materiale raccolto costituisce la base di uno studio. Una mostra inoltre sarà allestita sempre su questo tema da presentarsi a una serie di musei, avrà un settore storico, un altro dedicato a «Candy Candy», il fumetto più diffuso dopo il giornale».

Infine l'assessore ha illustrato «Colonna sonora», una iniziativa realizzata con il Gruppo nuove forme sonore per la rivista al Centro 8 di Borghesiana, per ampliare l'ascolto della musica attraverso una serie di concerti e di concerti di musica colta e di consumo. Il costo per questi quattro interventi culturali decentrati è di 600 milioni. Nel corso della conferenza stampa Nicolini ha anche spiegato i progetti per 11 centri culturali integrativi in zone periferiche, centri aperti alle esigenze più diverse del territorio. E di questo scriveremo in seguito.